

Montalbano (Br) 1-2 marzo 2007
Casa per Ferie San Giovanni Battista

La problematica del “sito” della catechesi in relazione alla questione della “conversione pastorale”

Molinaro Vincenzo, csj.

E' davvero qualcosa di nuovo – di inedito – il problema della *conversione pastorale*?

Vorrei partire dall'esplicitare la sostanziale differenza che forse esiste, e senza forse secondo il nostro riflettere, tra *conversione pastorale* intesa in senso etico e di rinnovamento della prassi e “**conversione pastorale**” nel senso della necessità di ri-situare, in un nuovo orizzonte, la catechesi oggi.

Conversione pastorale è una espressione di per sé non nuova se pensiamo a termini e significati quali “chiesa santa e peccatrice” che sempre deve mantenersi in atteggiamento di ascolto e accoglienza del Vangelo e del suo Signore. Nella omiletica tradizionale, come nello stile pastorale parentetico ed esortativo, il tema della conversione non solo dei peccatori ma anche della chiesa, dei suoi ministri, dei discepoli di Gesù è un tema non nuovo.

Questa *conversione* a cui facciamo riferimento solitamente è orientata a stimolare il cambiamento etico, auspica la conversione degli atteggiamenti, è *stimolo* che orienta alla ricerca della perfezione evangelica secondo lo stato di vita di ognuno, ed è infine una dimensione presente in ogni azione ecclesiale.

In ambito catechetico questa conversione pastorale stimola a fare con maggiore zelo del proprio meglio, a ricercare con maggiore fedeltà i contenuti della catechesi e con la stessa attenzione stimola alla fedeltà all'uomo.

Intesa in questo senso la “conversione pastorale”, pur spingendo verso una maggiore fedeltà, resta necessariamente ancorata al suo **orizzonte di comprensione**: la catechesi quale *azione specifica* della chiesa che è chiamata a far sempre meglio – in atteggiamento di conversione appunto – il suo compito di azione pastorale dell'annuncio.

Nel corso della storia della catechesi è possibile vedere come lo stimolo alla conversione abbia portato a compiere un grande itinerario:

- Un annuncio maggiormente attento al **modo** stesso con cui avviene l'annuncio – *la stagione del rinnovamento metodologico della catechesi*
- Un annuncio maggiormente attento alla **Parola** – *la stagione del rinnovamento Kerygmatico*
- Un annuncio maggiormente attento al suo **interlocutore** – *la stagione della catechesi antropologica o esperienziale*

“Conversione pastorale”! Si potrebbe concludere quindi che non siamo alla presenza di nulla di veramente nuovo...

E' solo l'ennesimo passo che la catechesi deve compiere in questo suo cammino di conversione...

La riflessione catechetica attuale, attenta alla profonda crisi della catechesi, è fortemente consapevole che è forse giunto il momento di porre la questione della catechesi in relazione ai fondamenti e all'orizzonte nella quale essa si va situando. Ossia è tempo di ripensare il sito della catechesi.

Non si tratta di un problema intrinseco alla catechesi se essa è in crisi oggi.

E' in crisi, il che non vuol dire che non funzioni per nulla e non possa far del bene ad alcuni, l'*orizzonte* nella quale essa si è andata pensando. Ed è in crisi, sembra nel pensiero stesso della chiesa a livello di pensiero studio e riflessione (vedi Convegno di Verona), anche l'idea di pensarla come azione separata e specifica dell'agire ecclesiale. Essa dovrebbe maggiormente pensarsi come agire dell'annuncio che parte dalla centralità della vita e ri-pensarsi come percorsi di vera umanità, maggiormente ancorata alla persona.

Due aspetti dunque ci invitano a pensare alla *conversione pastorale* come a qualcosa di nuovo e di inedito:

il bisogno di ri-situare la catechesi in un nuovo orizzonte che non sia quello che ha accompagnato l'attuale dispositivo catechistico;

e l'accento e la tendenza attuale delle riflessioni della chiesa la dove invita a considerare la comunità ecclesiale e la cultura attuale il sito dove far rivivere l'annuncio.

E' necessario ora giustificare soprattutto il primo aspetto.

L'esperienza pastorale ci fa toccare con mano la distanza, la frattura e il varco che sempre più si allarga tra il mondo giovanile e la fede. I numeri parlano drammaticamente chiaro: anche se credo che non di “dramma” dobbiamo parlare, quanto di “nuova occasione di grazia” e di “conversione” che il Signore ci offre in questo tempo di “minoranza”, di piccolo resto...

L'impianto della catechesi poggia su alcuni fondamenti che risultano in crisi:

il discorso del senso

la dimensione progettuale

il primato della coscienza

l'ottica del comprendere per accogliere....

C'è come una idea di uomo, di io, di soggettività, di coscienza...e di primato della coscienza che la catechesi ha fatto sua grazie alla svolta antropologica ed ermeneutica che, se rimane per alcuni versi irrinunciabile, è per altri versi chiamata a lasciare...

La proposta di fede fatta a partire dal paradigma della "ricerca di senso", dell'io come ricerca e domanda di senso... a cui la fede soltanto può dare una risposta definitiva.. non riesce più a funzionare in una cultura che ha oscurato *la centralità del senso*. Come diremo anche dopo questo non vuol dire rinunciare ad ogni connessione tra fede e senso, tra fede e domande dell'io... tra fede e significatività per la vita.

Il punto è che questo orizzonte non è più funzionante: l'uomo non si lascia coinvolgere perché non si pone le domande a cui la fede offre delle risposte. La fede si muove, così compresa, in un approccio *progettuale* che non collima con la crisi dell'*asse progettuale* della vita e non incontra i frammenti in cui oggi ogni uomo sembra vivere..

Non possiamo fare ora una lunga analisi culturale ma sappiamo come alcune categorie centrali dell'impianto catechistico stiano fortemente *scricchiolando* nella cultura attuale e come essa –la cultura– non resti affascinata da incontri che non siano radicati nel terreno stesso dell'umano.

Il fenomeno del *presentismo* giovanile, la crisi dell'asse progettuale e la ribalta del frammento...

Il mio apporto è chiaramente orientato a intendere la *conversione pastorale* come il passaggio dalla catechesi intesa nell'orizzonte del principio integrazione fede-vita ad una catechesi che più che "guardarsi dentro" (rinnovamento metodologico-contenutistico-antropologico) si ritrova in dialogo con un uomo alla ricerca di percorsi di vera umanità.

Detto in altre parole dall'*orizzonte del senso* all'*orizzonte etico* (Il senso si ritrova ri-situato non negato).

L'asse dell'interesse è sbilanciato sulla **ricerca di vera umanità**... e l'uomo è incontrato andando con lui alla **radice** della sua stessa interiorità, alla **radice** della sua irrinunciabile soggettività: qui scopre **l'alterità** quale via per percorrere sentieri che conduco alla sincerità dell'umano, al cuore dell'interiorità.

La fede gioca come obiettivo penultimo, è disposta a mettersi sullo stesso piano di altre risorse per scoprire e aiutare l'uomo a fare un percorso di vera umanità. Così come la Chiesa che si sente mandata per il Regno di Dio, mediazione per l'avvento del Regno...

La dimensione trascendentale e religiosa della vita quindi non è un obiettivo della catechesi da cancellare ma ri-situato nella ricerca di vera umanità. Camminando insieme è possibile rinvenire "segni di alterità nel cuore stesso dell'interiorità" e questa scoperta potrà avviare ad una scoperta

della dimensione trascendentale della vita e all'incontro col volto di colui che è uno di noi e "altro" allo stesso tempo: Cristo Gesù.

In altre parole *il sito* della catechesi (che accoglie l'invito alla conversione pastorale che è chiamata a compiere oggi) è **la ricerca e la sete di umanità vera** che è insita nel cuore di una "interiorità" "soggettività" non più letta innanzitutto in termini di "presa di coscienza", di io che com-prende, di io che integra, di io che per primo da senso, di io alla ricerca di senso...ma di un io che è innanzitutto "altro che io", di un io che scopre nel cuore stesso della sua *sete di interiorità*, di *soggettività il volto dell'altro*, dell'*alterità* come sentiero verso la sincerità dell'umano.

Allora il discorso della ricerca di senso, di presa di coscienza, di integrazione tra fede e vita non è disatteso, annullato... ma **risituato!** In un orizzonte più radicalmente umano!

Il sito più profondo e radicale del senso, della soggettività sta nell'orizzonte più radicalmente umano dell'alterità. Perché l'alterità è insita nel cuore stesso dell'interiorità...; e ancora è l'orizzonte della responsabilità, del *volto che mi appella* che è prima e fondamento di ogni coscienza e decisione di senso...

L'orizzonte –il sito della catechesi– si sposta così dall'orizzonte del senso **all'orizzonte etico**. Orizzonte etico perché l'altro, il volto, *l'altro che io* (che è via al pieno riconoscimento del mio stesso io...) è innanzitutto una chiamata, è innanzitutto una domanda.

Dentro, prima di ogni discorso di senso, ci portiamo un appello etico: l'appello al riconoscimento del volto altrui. L'identità allora non è negata, ma è come ricondotta a conoscersi più pienamente nel momento stesso della sua *de-posizione*..nel momento stesso in cui l'io è *de-centrato*...

La catechesi sposta il centro focale della sua attenzione dai metodi, dai contenuti, dall'ansia di significatività al donarsi per essere *risorsa* per l'avventura che l'io è chiamato a compiere...: scoprire se stesso! Catechesi che "si dona" è catechesi che è disposta "a perdersi", a *decentrarsi* essa pure per porsi unicamente al servizio dell'uomo e della sua ricerca di umanità vera.

Il contesto allora della catechesi diventa la passione per la vita e di una vita che si va scoprendo nel sentiero che sembra mettere in discussione l'egemonia dell'io e della sua presa di coscienza.

Catechesi che ripensa i suoi cammini non come cammini di conoscenza della fede e dell'importanza della fede per la vita ma come cammini di vera umanità. Il tema... l'obiettivo è l'uomo, è la vita: "potremmo dire più che parlare di Dio, parlare dell'uomo in nome di Dio; o ancora: parlare di Dio ma stando già sulla traccia del suo rivelarsi, che poi è la traccia dell'umanità dell'umano. Ed è come dire – ancora – che la questione di Dio e della fede sono in realtà la questione dell'uomo o dell'umanità dell'umano".¹

Dove si discosta questa **conversione pastorale** dalla proposta della catechesi esperienziale?

¹ CALABRESE (Ed.), *Catechesi e Formazione*, p. 76. [Articolo di Salvatore Currò]

Se riflettiamo con attenzione riconosciamo nella mentalità che guida la CE un importante passo avanti certo... l'uomo recupera una naturale centralità nel rapporto con la dottrina e la tradizione: dallo sbilanciamento sul dato oggettivo (catechesi dottrinale) a cui il soggetto doveva aderire per "vivere in pienezza" ... una vita quindi che ricavava la sua positività, il suo valore se era intrisa di fede e valori oggettivi.. ad una esperienza che è posta allo stesso piano dei contenuti della fede, che è essa stessa fonte e dimensione della catechesi...perché così l'io può "sentirne la significatività per la vita", vita e fede possono integrarsi ... il principio integrazione fede-vita: *vita* luogo essenziale perché la fede possa essere compresa come significativa e *fede* come seme, come "risposta" alle profonde domande di senso dell'uomo.

Tutto questo impianto però se da un lato ha risposto alla necessità di una fede compresa in maniera maggiormente ancorata alla vita² ed è preoccupata di rispondere ai problemi di *significatività* della fede, [dopo la stagione del rinnovamento metodologico e contenutistico], resta una comprensione della fede e dell'annuncio legato ad un orizzonte culturalmente critico oggi: la vita per quanto presa in considerazione ha pur sempre bisogno di integrare qualcosa da fuori per poter essere vita in pienezza. La dimensione religiosa va integrata nella vita...Il principio integrazione fede – vita riesce ancora ad incontrare un uomo che è radicalmente altrove quando la proposta non è sul terreno stesso della vita? E' necessario allora rileggere con maggiore attenzione le pagine dell'antropologia biblica... dalle quali emerge un uomo che prima di essere soggettività è **creatura**, che prima di essere il cercatore di Dio è *ricercato da Dio...*, di un io che si riscopre **un eccomi!**

L'orizzonte dell'alterità, peraltro sostenuta da filosofi e catecheti, sembra quindi interpretare in maniera culturalmente comprensibile questo dato biblico e riportare la catechesi nel sito della vita stessa.

Tutto questo come contributo alla non facile domanda: Dove si situa la catechesi?

Molinaro Vincenzo
Giuseppino del Murialdo

² Ricordo l'espressione di un famoso studioso che dice che il problema maggiore dell'ateismo oggi è di avere per secoli annunciato un Dio senza mondo, senza vita, senza passioni, senza storia... e così oggi il mondo, la vita, la storia...ha dimenticato Dio!